



FIG. 1 Veduta aerea di Gorizia con il colle del Castello e l'area circostante, 1915, collez. soci «Associazione culturale Isonzo».



FIG. 2 Ortofoto della medesima zona cittadina scattata ai giorni nostri.



## Da Villa Claudia a Villa Diamantina



FIG. 3 La Villa Diamantina oggi.



FIG. 4 La recinzione con i pilastri originali.

Nella scarsa bibliografia relativa alla Villa Diamantina di Gorizia,<sup>1</sup> mancano informazioni riguardo al nome o vi si accenna in modo errato.<sup>2</sup>

Tuttavia approfondire tale piccolo dettaglio di un episodio abbastanza marginale della storia dell'architettura a Gorizia porta - inaspettatamente - ad allargare lo sguardo a vicende, a tempi e a luoghi assai lontani dalla nostra città.

L'attuale via Alviano corre solo in parte sul tracciato della strada che dal centro di Gorizia attraversava il Borgo Vienna e si dirigeva verso la Carniola, chiamata un tempo Poststrasse e in seguito via Dreossi (FIGG. 1 e 2).<sup>3</sup> Infatti a sinistra, sul lato opposto rispetto al vialetto d'ingresso alla Villa Boeckmann e all'ex Semi-

nario Minore,<sup>4</sup> dal rettilineo dell'arteria alberata moderna che conduce al confine con la Slovenia, si stacca una stradina che s'incurva assecondando l'andamento sinuoso della base del colle del castello. Si chiama anch'essa via Alviano e costeggia alcune antiche costruzioni, prima di mutar nome e direzione, inerpicandosi lungo il pendio sud-orientale come via del Colle.

Proprio al suo inizio<sup>5</sup> sorge una bella villa, seminascosta dallo splendido giardino (FIG. 3), e affiancata da orti e vigneti. Sul vecchio cancello una targa di ferro smaltato recita: *Villa Diamantina* (FIG. 4).

Nel medesimo luogo dovevano già trovarsi alcune costruzioni (FIG. 5) quando nell'estate

1 COSSAR 1948, 363; COSSAR 1959, 153; Circolo 1997, 44; GEROMET, ALBERTI 1999, II, 230-231; von MAILLY 2004, 66; TAVANO 2009, 316; GEROMET 2010, p. 134.

2 cfr. GEROMET, ALBERTI (1999, II, 230): «Nel 1929 fu ricostruita in uno stile diverso e prese il nome di Villa Diamantina».

3 La via Dreossi fu intitolata a Bartolomeo d'Alviano nel 1930.

4 Ora sede di alcuni corsi di laurea dell'Università degli Studi di Trieste.

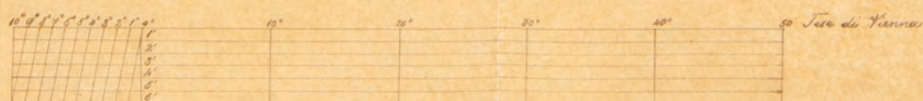
5 L'indirizzo è via Alviano 11, che riprende esattamente il numero d'orientazione di via Dreossi, mentre il numero anagrafico di Borgo Vienna è il 9. Ciò spiega una certa incoerenza nei documenti che riportano ora l'uno o l'altro numero.

*Piano di situaxione* del nuovo Palazzo villereccio e delle nuove opere accessorie, che il Signor Paolo Suini intende far eseguire sul proprio fondo situato nel Sobborgo di Vienna di questa Città.



*Paolo Suini m. p.*

*Francesco Rossi m. p.  
Capo maestro muratore  
imprenditore*



del 1869 il tenente maresciallo barone Paolo Suini inoltrava all'inclito Municipio di Gorizia la sua richiesta di autorizzazione a demolire l'esistente e a erigere un «palazzo villereccio». L'istanza era corredata da un progetto,<sup>6</sup> costituito da sei tavole,<sup>7</sup> firmato dal «pubblico perito in arte» Luigi Resen<sup>8</sup> (FIG. 6), mentre inca-

ricato dei lavori era il «capo maestro muratore imprenditore» Francesco Rossi (FIG. 7).

Colpiscono nel progetto i segni di una sicura larghezza di mezzi, che si esprime nell'eleganza e nella cura dei dettagli, come lo scalone a doppia rampa (FIG. 8) o il caminetto del primo piano (FIG. 9). Ma colpisce ancor di

6 ASG, ASCG 1830-1927, b. 342, f. 707, prot. 2527/1869.

7 Tav. I «Piano di situaxione»; Tav. II: «Pianta del pianterreno»; Tav. III: «Pianta del primo piano»; Tav. IV: «Pianta del secondo piano e proiezione orizzontale del tetto»; Tav. V: «Spaccato trasversale e Spaccato longitudinale»; Tav. VI: prospetto con al centro il nome «Villa Claudia». Prima ancora di

presentare il progetto della villa, il barone Suini aveva richiesto l'autorizzazione a erigere un muro di cinta sia all'interno, addossato alle proprietà limitrofe di Giuseppe Stachel e del barone Drechsel, sia verso la strada regia. Cfr. ASGo, ASCGo 1830-1927, b. 342, f. 706, prot. 2273/1869

8 Resen era detto invece «architetto» nel permesso accordato



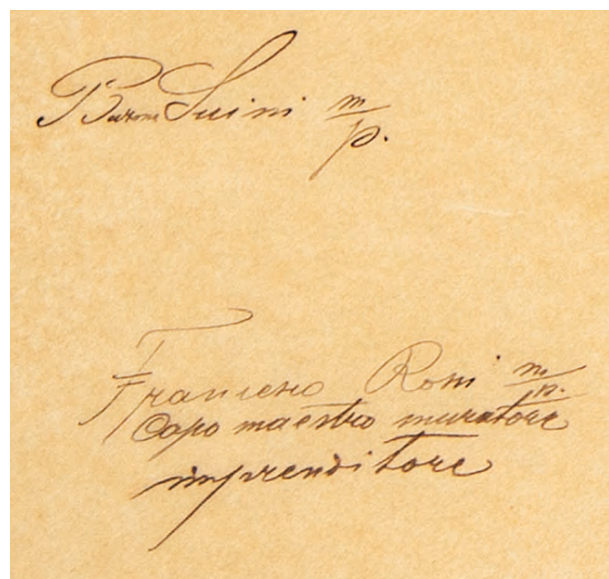
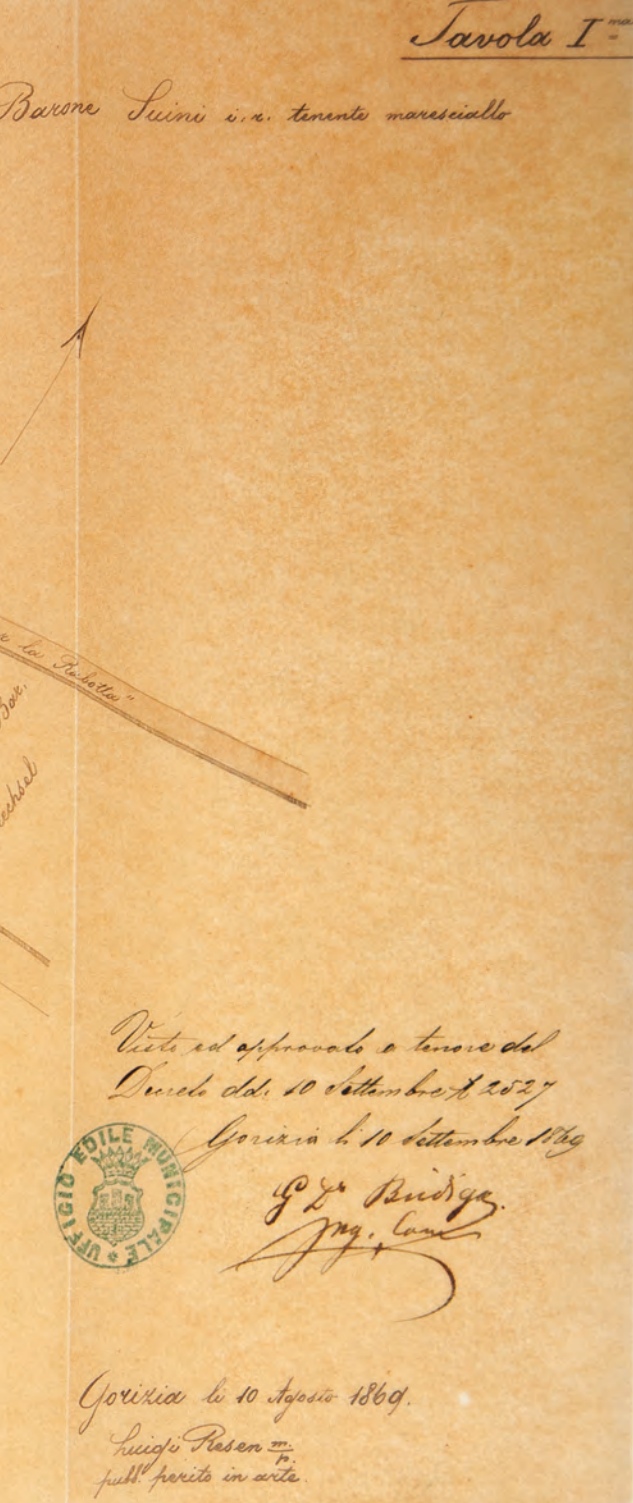


FIG. 5 Piano di situazione, Tav. I allegata al progetto di Luigi Resen per il barone Suini, 10 agosto 1869, ASGo, ASCGo 1830-1927, b. 342 f. 707, atto 2527/1869.

FIG. 6 Piano di situazione, dettaglio con la firma del progettista.

FIG. 7 Piano di situazione, dettaglio con la firma dell'imprenditore Francesco Rossi.

più la notevole capacità di coniugare la «moderna» ricerca di funzionalità, testimoniata dalla distribuzione degli ambienti in pianta (FIGG. 10 e 11), con la scelta nostalgica di un immaginario e romantico medioevo evocato da uno stile storicistico eclettico, in voga in quegli anni grazie anche all'esempio autorevole e invidi-

ato del castello di Miramare.<sup>9</sup> La caratteristica saliente dell'edificio, infatti, come si può verificare, oltre che dal prospetto (FIG. 12), anche in alcune rare immagini precedenti la Prima Guerra Mondiale (FIGG. 13 e 14) era costituita dai profili merlati e dalle numerose torrette. Non stupisce che fosse proprio questo a

in breve tempo dall'Ufficio Edile, a condizione che la scala interna fosse resa più «comoda» in quanto l'accesso ai piani superiori era «progettato troppo angusto per caso d'incendio». ASGo, ASCGo 1830-1927, b. 342 f. 707, prot. 2527/1869.

<sup>9</sup> TAVANO (2009, 316) a proposito di questo e di altri edifici simili, parla di «architettura privata in bilico tra purismo

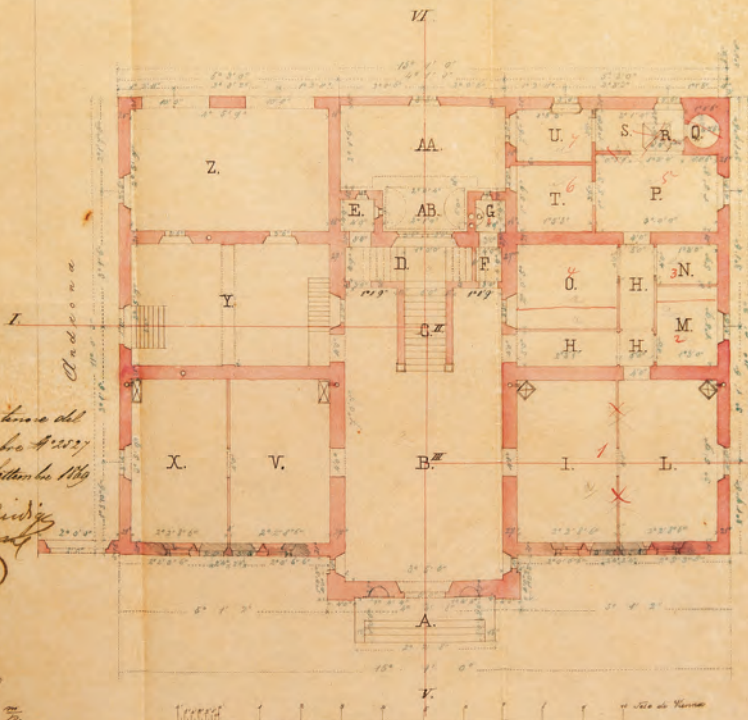
ed eclettismo» e di «temi imperanti a Miramare». Alla Villa Claudia si potrebbe applicare anche un'altra osservazione dello studioso: «Il rustico e il pittoresco, sia pur cauti, dovevano corrispondere all'idea di una città desiderata per le vacanze di utenti che giungevano dalle regioni interne dell'impero». (TAVANO 2008, 397).



Progetto per un Palazzo nobiliare, da costruirsi, per conto del Sig. Paolo Barone Suini, i. v.  
tenente maresciallo, sul fondo ex Sussak, situato nel sobborgo di Vienna di quattro ritti.

Tavola II

Pianta del pianterreno



Spiegazione

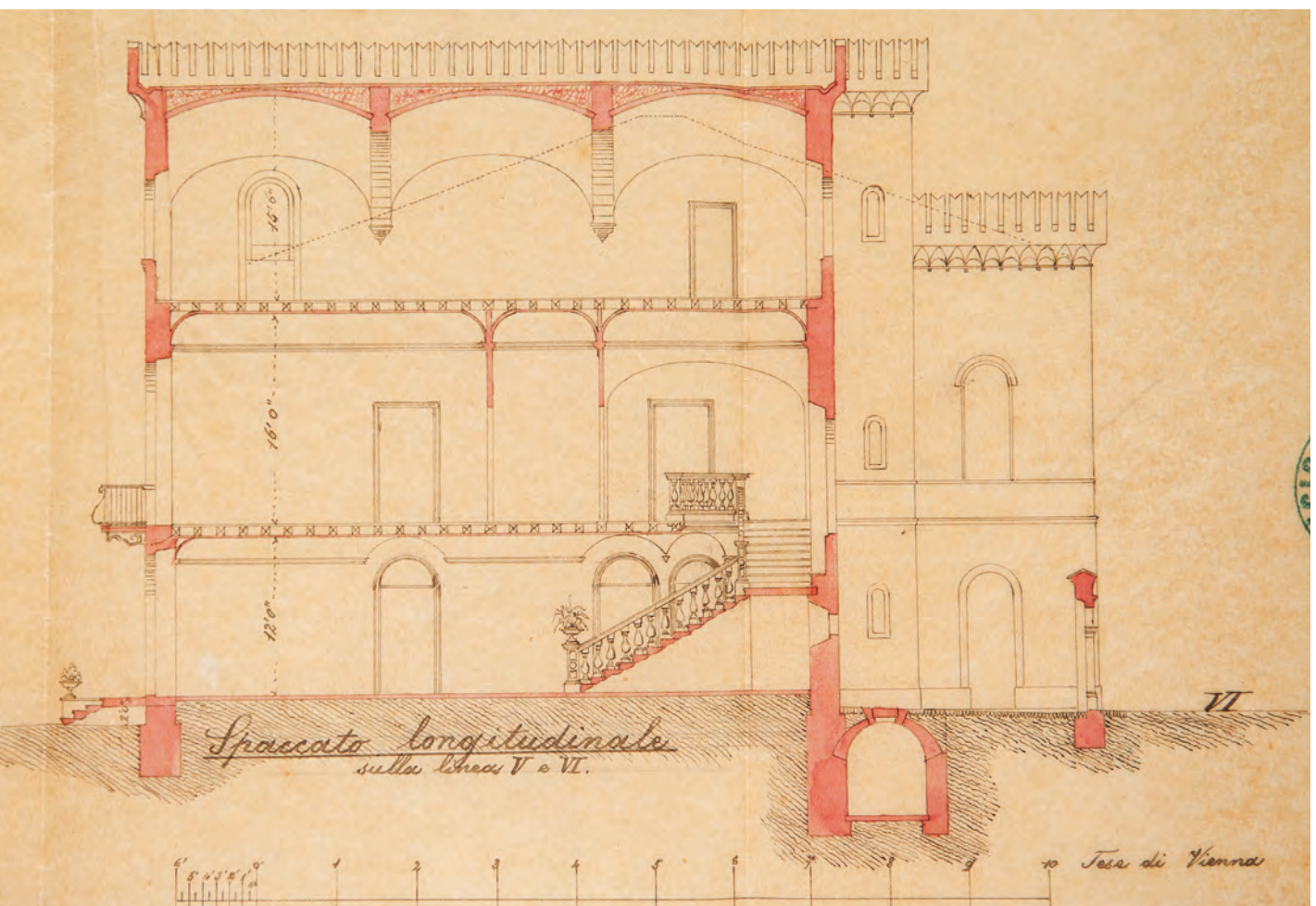
- A. Fonte a gradinata
- B. Fabbolo
- C. Sala
- D. Sottile per uso apostolico
- E. Ripostiglio
- F. Oratorio
- G. Cesso
- H. Andite
- I. Stanza pe' forestieri
- L. Stanza da mangiarsi
- M. Stanza del bagno
- N. Ripostiglio
- O. Stanza dormitoria per la suocera e per la sorella
- P. Cucina
- S. Locali del focolajo, con focolajo in R e con forno in Q
- VI. Stanza della dispensa
- U. Spaccacuocina con acqua di pasta
- V. X. Stanza pe' servitori
- Y. Cantina semisottoterranea
- Z. Rimessa
- AA. Cortiluccio
- AB. Foggia sotterranea

Visto ed approvato a tenore del  
chiaro del 10 settembre 1869  
Gorizia li 10 settembre 1869  
Luigi Resen  
Arch. Gen. Cav.

Gorizia li 10 Agosto 1869.  
Luigi Resen  
Arch. Gen. Cav.

FIG. 10 Pianta del pianterreno, Tav. II allegata al progetto di Luigi Resen per il barone Suini, 10 agosto 1869, ASGo, ASCGo 1830-1927, b. 342 f. 707, atto 2527/1869.

FIG. 8 Spaccato longitudinale, Tav. V allegata al progetto di Luigi Resen per il barone Suini, 10 agosto 1869, dettaglio, ASGo, ASCGo 1830-1927, b. 342 f. 707, atto 2527/1869.



Spaccato longitudinale  
sulla linea V e VI.

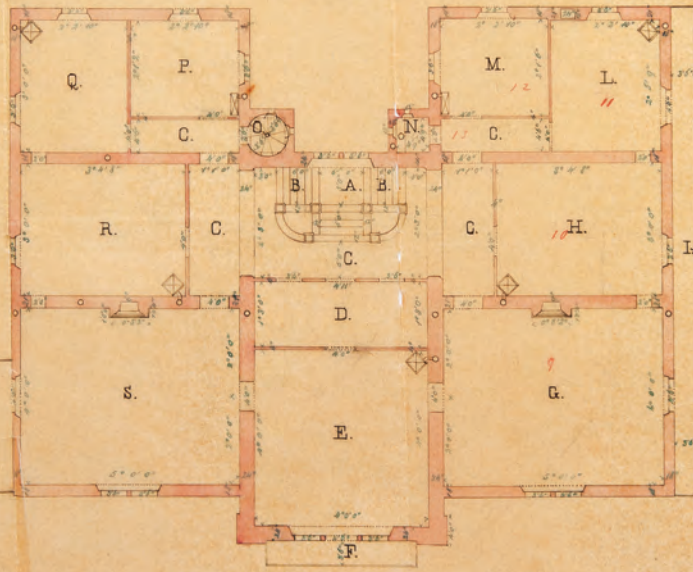
Tesa di Vienna



*Pianta del primo piano*

*Spiegazione*

- A. Fiancistola
- B. Scale
- C. Vestiti
- D. Antisala
- E. Sala di ricevimento
- F.I. Padiglioni
- G. Salone di ricevimento per la Signora
- H. Stanza dormitorio conjugale
- L. Boudoir e guardaroba per la Signora
- M. Stanza dormitorio per la piccola figliuola o per la cameriera
- N. Cesso
- O. Scale a chierichetto che mette nei locali superiori e sulla terrazza
- P.Q. Stanza per praticieri
- R. Guardaroba per la Signora
- S. Salone di ricevimento per la Signora
- T. Terrazzino
- U. Giardino in viva.



Gorizia li 10 Agosto 1869.

Luigi Resen arch.  
pubb. periti in arte

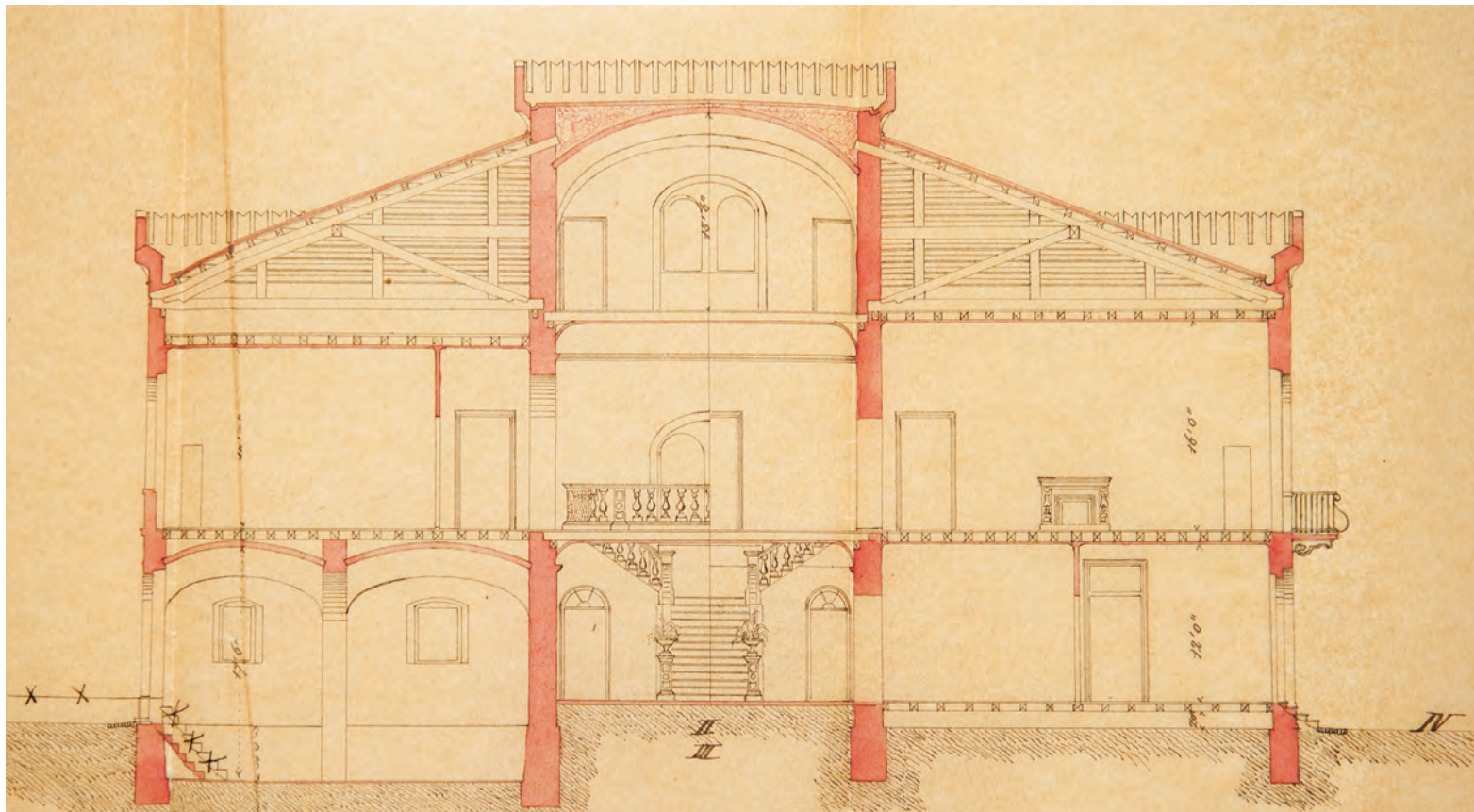
Disegnato ed approvato a tenore del decreto del 10 Settembre 1869  
Gorizia li 10 Agosto 1869

G. B. Resen arch.  
pubb. periti in arte

Barone Suini  
Proprietario  
Cassa municipale di Gorizia

FIG. 11 *Pianta del primo piano*, Tav. II allegata al progetto di Luigi Resen per il barone Suini, 10 agosto 1869, ASGo, ASCGo 1830-1927, b. 342 f. 707, atto 2527/1869.

FIG. 9 *Spaccato trasversale*, Tav. V allegata al progetto di Luigi Resen per il barone Suini, 10 agosto 1869, dettaglio, ASGo, ASCGo 1830-1927, b. 342 f. 707, atto 2527/1869.



*Spaccato trasversale*  
sulla linea I.II.III.IV.



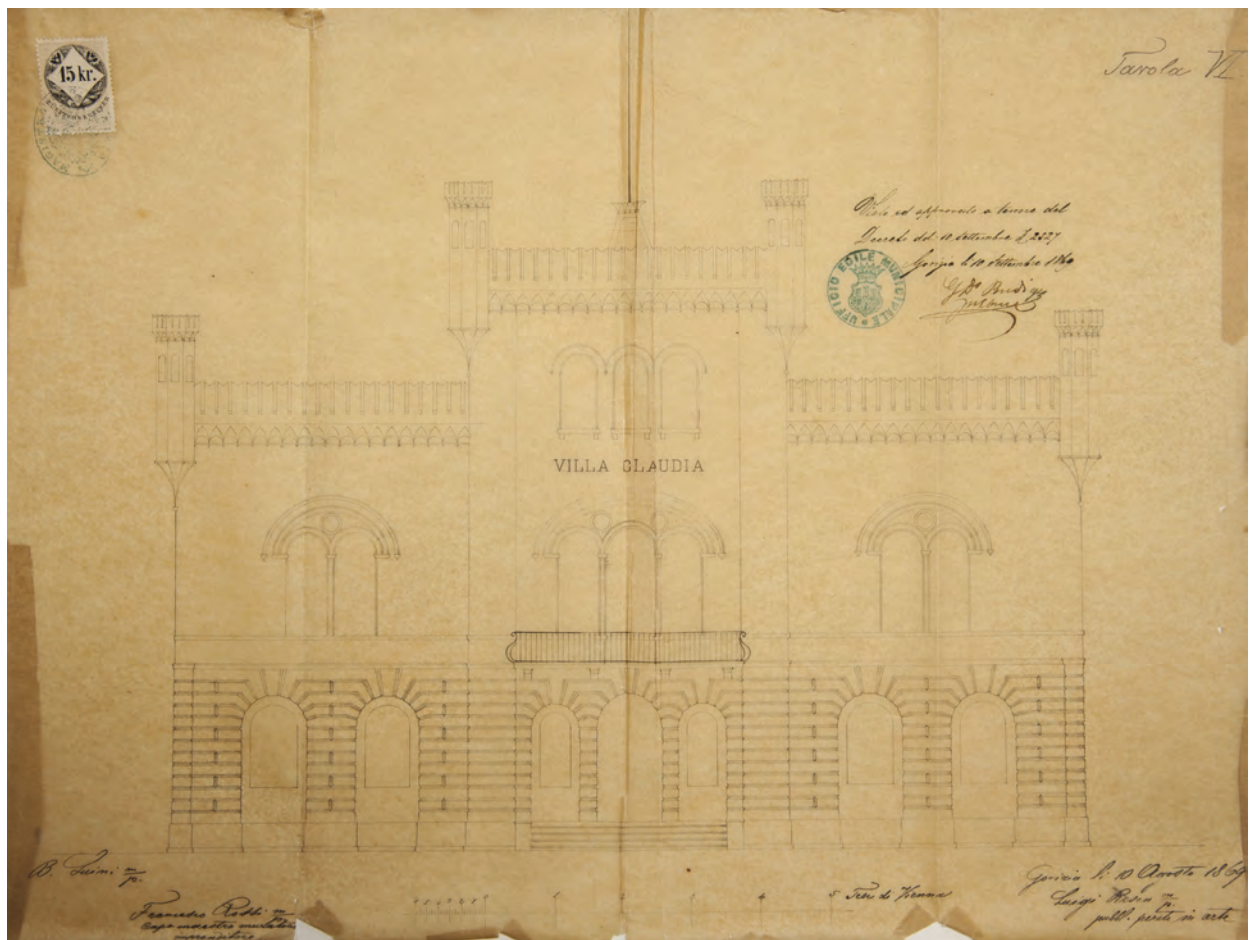


FIG. 12 *Prospetto principale*, Tav. VI allegata al progetto di Luigi Resen per il barone Suini, 10 agosto 1869, ASGo, ASCGo 1830-1927, b. 342 f. 707, atto 2527/1869.

impressionare i contemporanei (FIGG. 15 e 16), come Anton von Mailly, che ricordava: «sulla Poststraße mi piaceva tanto un castelletto incantevole in stile normanno con le sue graziose otto torrette circondato da splendidi vecchi alberi di alloro, cipresso, pini e abeti rossi». <sup>10</sup> Concorreva al suo fascino la posizione, tra orti (FIG. 17) e giardini, veramente perspicua contro il colle del castello, tanto che, giungendo a Gorizia o uscendone sulla strada per Vienna, era impossibile non notarla (FIGG. 18 e 19).

Nel 1871 la costruzione non era ancora terminata, ma il barone ne chiedeva e otteneva l'abitabilità per la parte già eretta. <sup>11</sup> Alla sua dimora egli aveva dato il nome della moglie, la contessa Claudia Török de Szendrő e tale nome l'edificio conservò per una ventina d'anni. Nel 1873, <sup>12</sup> però, ne risultava proprietaria una nipote, la contessa Sophia Török de Szendrő, che nell'ottobre di quell'anno presentò la domanda di innalzamento di un

piano della casetta dell'ortolano, «esistente nella sua Villa N. 9 anagr. in Borgo di Vienna di questa città». <sup>13</sup> Negli atti relativi, e in particolare nel «Protocollo commissionale» del 24 ottobre 1873, che riportava l'esito positivo del sopralluogo preliminare alla concessione, appariva anche ufficialmente il nome *Villa Claudia* (FIG. 20).

Nella primavera del 1892 la proprietà venne intestata al conte Pietro Roma «fu Candiano», per passare tre anni dopo ad Amalia Fillak (FIG. 22).

Non è questa la sede per ricostruire le complesse vicende che portarono a Gorizia il conte Roma, presumibilmente nei primi anni '80, né la sua relazione con la assai più giovane Amalia, <sup>14</sup> appartenente a una nota famiglia di tipografi e librai goriziani, ma una breve sintesi è necessaria per dare ragione del nome assegnato alla villa.

<sup>10</sup> von MAILLY 2004, 66.

<sup>11</sup> ASGo, ASCGo 1830-1927, b. 342, f. 707, prot. 2257/1871.

<sup>12</sup> La registrazione risale però al 1889. cfr. Registro Tavolare, Comune catastale Gorizia, partita 712, parte B, N. 1.

<sup>13</sup> ASGo, ASCGo 1830-1927, b. 370, f. 757, prot. 3801/1873.

<sup>14</sup> La biografia del conte Pietro de Roma è oggetto di una ricerca molto impegnativa, i cui esiti avrebbero dovuto vedere la luce in occasione del centenario della sua morte, avvenuta a Gorizia il 2 aprile 1914. La ricerca, assai complessa e su più fronti, è ancora in pieno svolgimento.





FIG. 13 La facciata e la recinzione originale della Villa Diamantina alla vigilia della Grande Guerra, 1913 (?) [ propr. fam. Moratti-Spazzapan].

FIG. 14 *Gorizia. Castello*, cartolina viaggiata, 1911, Fondo Mischou n. 0068, Fondazione Carigo.



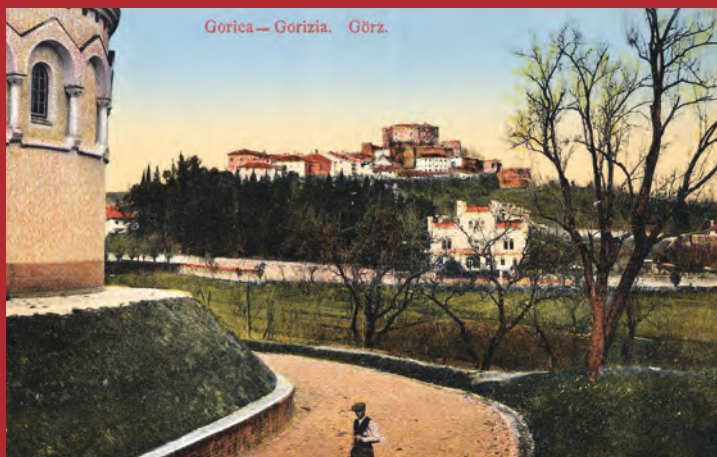


FIG. 15 *Gruss aus Görz. Saluto da Gorizia*, cartolina viaggiata, 1900, Fondo Mischou n. 2273, Fondazione Carigo.

FIG. 16 A. Jerkič, *Gorizia. Görz*, viaggiata, 1900, collez. Nereo Tavagnutti.

FIG. 17 *Gorizia - Görz - Castello e Villa Diamantina*, cartolina viaggiata, 1911, Fondo Mischou n. 0066, Fondazione Carigo.

FIG. 18 *Gorizia. Castello*, cartolina viaggiata, 1915, Fondo Mischou n. 0062, Fondazione Carigo.

FIG. 19 *Gorica-Gorizia. Görz*, cartolina, Fondo Mischou n. 0063, Fondazione Carigo.



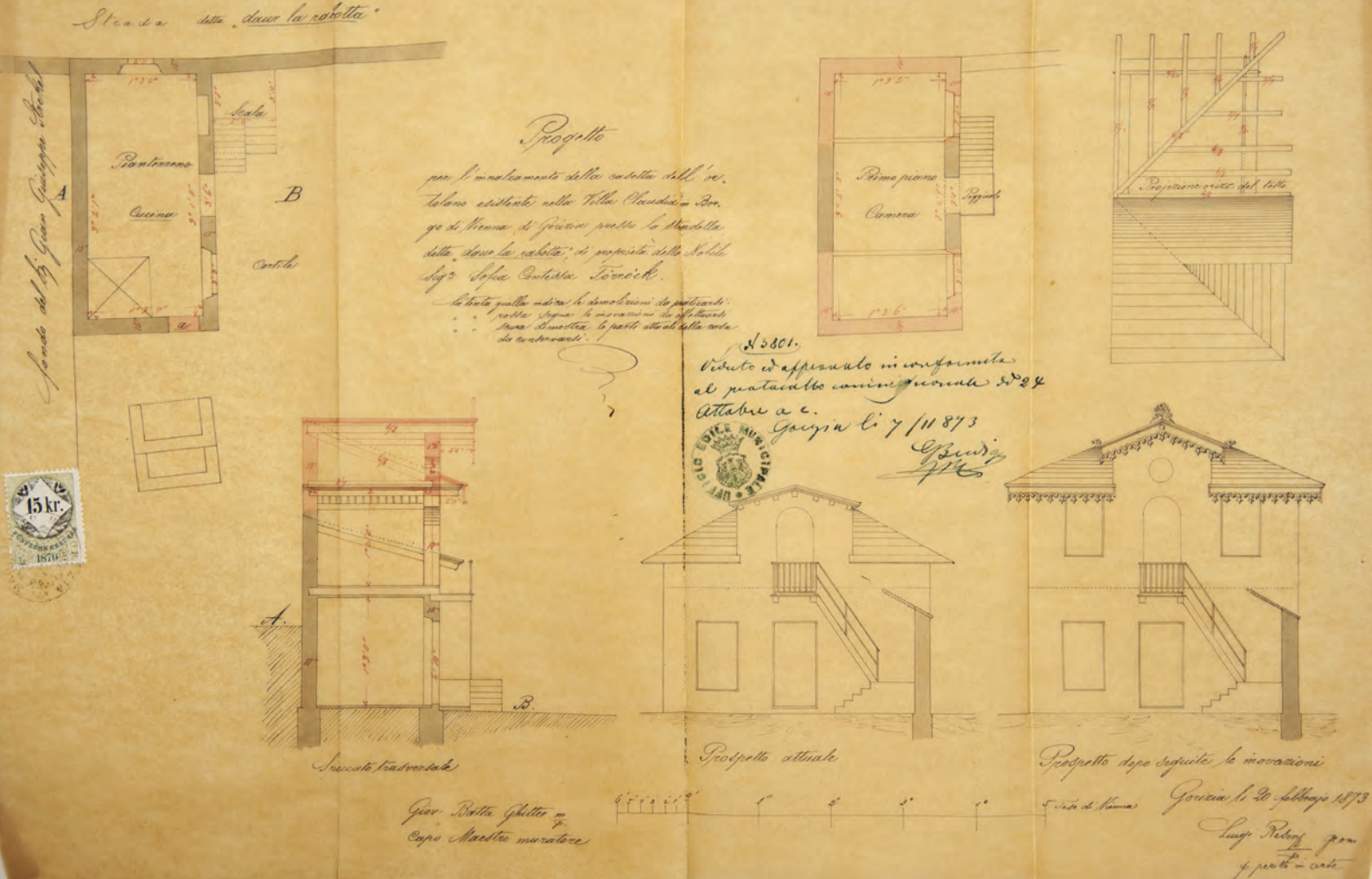


FIG. 20 Progetto per l'innalzamento della casetta dell'ortolano, progetto di Luigi Resen, 20 febbraio 1873, ASGo, ASCGo 1830-1927, b. 370, f. 757, atto 3801/1873.



FIG. 21 Gorizia-Castello col suo rione e via Dreossi, cartolina, 1907, collez. Nereo Tavagnutti.



Tekoe  
stevilo  
T. s. s. s.  
ostre

V p i s o v a n j e  
I s c r i z i o n e

1	In base al protocollo di rilevazione di data 25 novembre 1889 e seguenti n.º 576 ed ai titoli riportati nel Tomo 453 n.º 1479 viene iscritto il diritto di proprietà dell'interato corpo tavolare a nome di: <u>Joržh de Brendro Contessa Sofia di Nicolò Casimiro</u> Gorizia
2	Pres. 30 aprile 1892 n.º 1811 In base al decreto 7 aprile 1892 n.º 1467 venne effettuata la trasmissione dell'interato corpo tavolare a nome di: <u>Roma Conte Pietro fu bandiano</u> Tomo 571 n.º 122
3	Pres. 17 dicembre 1895 n.º 4576. — In base al notabile Contratto di Compra-Vendita del Gorizia 14 dicembre 1895 n.º 22755, viene intestato il diritto di proprietà sull'ideale corpo tavolare a detta di: <u>Filak Amalia del vivo Enrico.</u> —
4 13	Law. agosto 1926 n.º 1000. In base alla compravendita del 21 luglio 1926, viene intestato il diritto di proprietà dell'unico corpo tavolare a nome di: <u>Carlotto Giuseppe fu Giuseppe da Gorizia</u>

FIG. 22 Libro Fondiario del Comune Catastale di Gorizia, partita tavolare 712, Foglio B, dettaglio.